

## 2° CORINZI 7:9-10 LA TRISTEZZA

Due diverse tristezze, una umana o del mondo e una da Dio: Paolo descrive in modo inconfutabile la tristezza secondo Dio e ne rivela la sua preziosità e l'arricchimento che ne deriva.

Entrambe le condizioni sono accumulate da un senso di colpa uno stato di coscienza sporca, per opere o parole compiute o dette, cose che pesano nel cuore nella coscienza e nello spirito; ogni colpa o peccato necessita di essere espiato confessandolo e pentendosi, solo così si scarica il fardello della colpa.

Paolo scrive ai corinzi (***io mi rallegro non perché siete stati rattristati ma perché questa tristezza vi ha portati a ravvedimento***),

possiamo dire che il senso di colpa è l'elemento che Dio usa per provocare in noi una riflessione ed un desiderio al ravvedimento, (la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento), 1 Giov. 1:9 (***se confessiamo i nostri peccati egli è giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità***).

Quando il peccato entrò nell'uomo per la prima volta con Adamo, la prima sensazione che ebbe fu di tristezza e paura verso Dio, la sua coscienza ed il suo Spirito lo stavano accusando di disobbedienza, quel senso di tristezza lo portò a nascondersi a Dio. Ogni peccato ha le sue conseguenze e noi conosciamo quelle di Adamo, ma il fine della conseguenza è quello di scoraggiare l'uomo a persistere nel peccato 1 Giov. 3:8 (***chiunque commette peccato è dal diavolo***).

Un altro esempio della tristezza secondo Dio che la Bibbia ci riporta è il pianto amaro di pentimento che ebbe Pietro dopo aver rinnegato Gesù, Mat. 26:75 (***Pietro si ricordò delle parole di Gesù, - prima che il gallo canti tu mi rinnegherai tre volte - e andato fuori pianse amaramente***); questa tristezza portò Pietro a pentirsi e implorare il perdono di Dio, quindi fu una tristezza che produsse ravvedimento.

Quando l'uomo sa cogliere quel rimprovero di Dio e ne fa tesoro allora quella sensazione di tristezza produce dei risultati positivi ed anche la gioia successiva della salvezza, (v.10 ***la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza***) Luca 18:13-14 (***ma il pubblicano si batteva il petto dicendo - oh Dio abbi pietà di me peccatore - io vi dico che questi tornò a casa giustificato***).

Abbiamo detto che ci sono delle tristezze umane o del mondo; queste tristezze sono conseguenza di peccati premeditati, di azioni premeditate, dove la coscienza che è la voce dell'anima spirituale ha già cercato di avvisarci e di farci desistere ma la nostra natura carnale ha vinto sulla spirituale ed ha partorito il peccato; il risultato che se ne ottiene è una coscienza sovraccarica di rimorsi, di angoscia, di dolore, di colpa, di vergogna, di disperazione e di desiderio di fuggire da questo stato anche imboccando la via del suicidio.

Nella gran parte dei casi in questa condizione la voce di Dio è ormai soffocata e rifiutata, mentre prende forza la voce della morte - 1 Cor. 7:10 (***ma la tristezza del mondo produce la morte***).

Anche in questo caso possiamo prendere un esempio dalla Bibbia che ci aiuti a capire meglio il frutto della tristezza del mondo.

Dal Vang. di Matt. 27:3-5 leggiamo -(***allora Giuda che l'aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani. Dicendo <ho peccato consegnandovi sangue innocente> ed essi gli dissero < che c'importa? pensaci tu> ed egli buttati i sicli nel tempio si allontanò e andò a impiccarsi***).

E' incredibile come la tristezza possa avere due risultati così opposti assecondo dove questa ha origine, da Dio o dal mondo.

Facciamo tesoro di ogni momento di tristezza secondo Dio che viviamo perché sono preziosi per la nostra vita e per la nostra salvezza, impariamo a ringraziare Dio per questo amore e questa protezione che ha per noi ammonendoci, al fine di salvaguardarci dalla morte fisica ed anche spirituale.

Reagiamo contro la tristezza del mondo, non permettendogli di prevalere sopra il nostro essere fisico e spirituale.